

NonSoloBiografie: Diogene di Sinope

Diogene il Cinico

Diogene di Sinope (Sinope 412 ca. - Corinto 323 a.C.), filosofo greco, uno dei maggiori esponenti della scuola cinica. Studiò ad Atene, dove fu discepolo del filosofo Antistene che insegnava a spregiare le convenzioni sociali e a rifuggire il piacere, e condusse una vita di austerità e di mortificazione di sé: indossò abiti trasandati, si nutrì frugalmente e dormì sulla nuda terra, per strada o sotto i portici. La stravaganza della sua vita, tuttavia, non gli fece perdere la stima degli ateniesi, che ammirarono anzi il suo disprezzo per l'agiatezza.

Il fine supremo della filosofia di Diogene fu la conquista della virtù. Rise degli uomini di lettere che si appassionavano alle sofferenze di Ulisse trascurando le proprie, e degli oratori che cercavano il modo di far rispettare la verità, ma non di praticarla. Si narra che Diogene fu catturato dai pirati e venduto come schiavo; alla domanda su quale fosse il mestiere in cui se la cavava meglio, egli rispose: "nel comandare". Venne comprato da un certo Xeniate di Corinto, che, riconosciuto il suo valore, gli restituì la libertà, facendone il precettore dei propri figli.

Secondo un'altra leggenda popolare, in pieno giorno Diogene andava per Atene con una lampada accesa, affermando che era in cerca di un uomo onesto. Si racconta che in un'altra occasione Diogene abbia incontrato Alessandro Magno, che per primo gli rivolse la parola dicendo "Io sono Alessandro Magno", sentendosi rispondere: "E io sono Diogene il Cinico". Alessandro allora chiese a Diogene in che modo potesse servirlo e il filosofo rispose: "Puoi toglierti dalla luce del sole". Si narra che Alessandro fu così colpito dalla padronanza di sé dimostrata da Diogene che se ne andò commentando: "Se non fossi Alessandro, vorrei essere Diogene". Stando alla tradizione, Diogene morì a Corinto lo stesso giorno di Alessandro. Si interessò esclusivamente di saggezza pratica e non formulò alcun sistema di filosofia. Gli sono state attribuite alcune opere letterarie, riconosciute come spurie, tuttavia, persino nei tempi antichi.